

## Uso del suolo, trame insediative e infrastrutture

L'articolazione delle strutture morfologiche umbre nei vari ambienti insediativi mostra la presenza di due addensamenti urbani maggiori non contigui: il sistema nodo-lineare Perugia-Assisi-Foligno, nel cuore più interno della regione e la costellazione ternana.

Questi sono affiancati da sistemi *minori* tendenzialmente *lineari*, più o meno discontinui e radi, orientati in senso longitudinale o a corona intorno al lago, a cavallo o più spesso allungati lungo il confine regionale.

L'ampia vallata che il Tevere percorre dopo essere uscito dalle gole montane dell'Appennino coincide con il territorio dell'antico distretto di Città di Castello, posto ai confini dello Stato della Chiesa con il Granducato. Conca fertile ricca di acque; il fiume è di larghezza modesta; la campagna è intensamente coltivata a seminativi. La coltura del tabacco, esistente sin dall'inizio del secolo, ha visto uno sviluppo considerevole favorito dalla presenza di terreni irrigui e dal clima subcontinentale a elevate temperature estive. Si è in presenza di un'agricoltura alquanto differenziata: colture intensive ad alto reddito nella piana, colture estensive foraggiere nelle zone montane. Sulle pendici collinari domina la vite, soprattutto sul versante sinistro. Più in alto boschi di querce, alternati a qualche castagneto. L'*Alto Tevere* rappresenta l'unico sistema insediativo privo di soluzione di continuità fisico-insediativa a cavallo del confine umbro-toscano tra S. Sepolcro-S. Giustino-Città di Castello). Qui le zone produttive disposte lungo il fascio infrastrutturale rappresentano il fattore principale di connessione tra le forme allungate dell'insediamento urbano. Più a ovest, in senso quasi parallelo all'insediamento dell'Alta Tiberina, si snoda l'urbanizzazione polinucleare della stretta valle del Casentino (tra Arezzo e Bibiena). Il polo urbano di Arezzo rappresenta, a sua volta, una cerniera tra l'insediamento del Casentino, del Valdarno, della Val di Chiana. La SS3 (assieme alla superstrada E45) e la SS71 (e la ferrovia del Casentino) rappresentano le due infrastrutture di supporto ai sistemi insediativi longitudinali.

Le relazioni tra questi due ambienti insediativi sono attualmente poggiate sull'asse della SS73 (per gran parte nella valle del Cerfone) tra S. Sepolcro, Monterchi, e il polo di Arezzo, quest'ultimo snodo tra i due sistemi anzidetti e quello del Valdarno.

La corona polinucleare discontinua del *Trasimeno*, sul bordo occidentale della regione, si ricongiunge con il prolungamento a sud di Arezzo del sistema casentino, passante per Castiglion Fiorentino e Cortona, e che prosegue intercettando Castiglione del Lago e Chiusi, ai margini dell'ampia piana della Chiana.

L'utilizzazione agricola del suolo mostra una presenza maggiore di colture legnose specializzate, a partire dalla collina che circonda il Trasimeno, sino a coprire le fasce medio-basse del versante sinistro della valle, costituendo un fattore importante di omogeneità.

La principale infrastruttura di collegamento tra questi distinti sistemi insediativi sono il raccordo autostradale Siena-Bettolle, che attraversa un ambiente debolmente urbanizzato o urbanizzato a bassa densità.

E' invece in corrispondenza dell'area di Chiusi che avviene l'interconnessione morfologica-insediativa del sistema umbro-casentino sia con il duplice asse urbanizzato pedecollinare (Sinalunga-Montepulciano) e di pianura che si estende longitudinalmente nella Val di Chiana, sia con quello più esile e discontinuo che si snoda lungo il tracciato dell'antica via Francigena (ora SS2), da Siena fino a S. Quirico d'Orcia, e che si ricollega a Montepulciano-Chianciano-Chiusi intercettando Pienza tramite la SS146 (S. Quirico-Pienza-Montepulciano-Chiusi).

Questo sistema policentrico e diffuso (notevole è l'urbanizzazione sparsa) di insediamenti è sorretto da una rete infrastrutturale densa e fitta, comprensiva di assi e snodi di rilevanza nazionale (l'autostrada A1 e il raccordo Bettolle-Perugia) e interregionale, oltre che di una rete ferroviaria di vario livello e rilevanza funzionale.

Proseguendo verso sud, in corrispondenza dell'*orvietano-viterbese-acquesiano*, il sistema insediativo si articola in un territorio policentrico al cui vertice si collocano i centri urbani di Viterbo e Orvieto e i centri minori di Montefiascone, Bolsena, Acquapendente, Orte. Fa da supporto alla struttura insediativa l'asse viario della Cassia, che da Siena, lambendo il lago di Bolsena, passa per Viterbo, e più a ovest il prolungamento della SS71 Umbro-Casentino la quale passa per Orvieto ripercorrendo per un tratto l'antico tracciato etrusco per Bolsena e si ricongiunge alla Cassia in corrispondenza di Montefiascone. Tra

Orvieto e Orte, il sistema degli insediamenti si snoda lungo il percorso del Tevere e il tracciato autostradale, dando origine ad una serie di piccoli centri prevalentemente collinari. Più a sud di Orte è il tracciato della Flaminia a strutturare l'insediamento che ha dato vita al polo urbano principale di Civita Castellana. Sullo sfondo della struttura insediativa principale si può individuare una rete piuttosto minuta di urbanizzazione diffusa, anche di antica formazione.

Qui il paesaggio collinare appare molto variegato e minutamente diversificato tra colture erbacee, legnose e legnose specializzate. La presenza di zone boscate si riduce notevolmente, con formazioni minori frammiste.

Oltre al già menzionato tracciato della SS71 Orvieto-Montefiascone, il collegamento tra il sistema insediativo umbro e quello viterbese è assicurato dal prolungamento del raccordo autostradale Terni-Orte fino a Viterbo-Vetralla. Questo asse segna il limite tra il sistema insediativo minore dell'alto viterbese e il più denso reticolo dell'edificazione basso-alto collinare che circonda il lago di Vico.

L'area del *ternano-reatino* presenta, sotto il profilo della forme insediative, due addensamenti maggiori immersi in ambienti rurali a più debole urbanizzazione. Provenendo da Terni, intercettate alcune frazioni urbanizzate di un certo peso e oltrepassato il confine umbro in corrispondenza del Lago di Piediluco, non si incontrano agglomerazioni di rilievo lungo la stretta valle del Velino fino alla concentrazione di Rieti-Città Ducale, due realtà disposte ai margini dell'ampia piana che si vanno tra di loro saldando grazie agli insediamenti produttivi collocati lungo la Salaria.

Nelle aree pianeggianti e sulle basse pendici del sistema montano, nel ternano maggiore è la ricchezza e l'articolazione dell'uso del suolo; nel reatino, sono nettamente prevalenti i seminativi, assieme a colture agrarie frammiste a formazioni naturali.

L'ambito della *Valnerina-Sibillini* rappresenta un sistema insediativo polinucleare privo di insediamenti sparsi.

Complessivamente il paesaggio è tipicamente montano con una netta prevalenza di aree boscate, di formazioni agro-forestali, di vegetazione arbustiva-erbacea che avvolge le cime più alte dove la vegetazione è rada o del tutto assente. Spostandosi verso est, in territorio marchigiano, lungo la catena dei Sibillini, che penetra con la cima del Vettore in territorio umbro, la montagna si fa più aspra. Salendo verso nord, la roccia nuda lascia il posto ad una vegetazione arbustiva e, più a nord di Visso, in ampie distese di prato permanente.

Solo nel territorio umbro si possono ritrovare spazi utilizzati prevalentemente a colture erbacee e seminativi, in particolare nella piana di Norcia e di Castelluccio.

Due strade principali, tracciate verso la metà del secolo scorso, univano quest'area montana rispettivamente a Spoleto, per il valico della Forca di Cerro, e a Terni per la S.S. 209 della Valnerina (congiungendosi a Piedipaterno) che attraversa, lungo le strette valli del Corno, Norcia, Visso (già in territorio marchigiano) e in corrispondenza di Muccia si innesta sulla pedemontana marchigiana, presso Camerino. Un asse minore (in via di potenziamento) congiunge la Valnerina alla Valle del Tronto, congiungendosi alla Salaria appena fuori del confine umbro, tra il Lazio e le Marche.

Nel 1926, alla rete viaria si era aggiunta una ferrovia elettrica a scartamento ridotto da Spoleto a Norcia, lungo la vecchia strada, oggi in disuso.

L'insediamento nodo-lineare dell'*Alta Flaminia umbra* costituisce il prolungamento verso sud di un sistema pedemontano che si struttura a partire dal territorio marchigiano con una serie di centri piccoli e medi disposti lungo l'asse stradale: Cagli e Cantiano nella provincia di Pesaro-Urbino, fino a Fossato e Gualdo Tadino in Umbria.

Grazie alla nuova arteria stradale di collegamento con Fabriano, questo sistema insediativo si interconnette con l'urbanizzazione che si è strutturata lungo la pedemontana marchigiana, un asse che si allunga in senso longitudinale e quasi parallelamente alla Flaminia umbra, di livello funzionale inferiore ma più robusto dal punto di vista funzionale, che vede nel polo industriale di Fabriano il maggior punto di forza.

A sua volta, questo sistema, superata la formazione montana minore e collinare tra Fabriano e Cupramontana, sfocia nell'asse urbanizzato vallivo dell'Esino che si sviluppa fino a Falconara Marittima.